

PROVA 1B

	1. Secondo Bruner l'insegnamento deve mirare a fornire:		2. La documentazione delle esperienze e dei percorsi educativi realizzati al nido:
A	Il maggior numero possibile di contenuti di varie discipline	A	Serve a rendere visibile e leggibile i percorsi progettuali
B	Un approfondimento degli interessi spontanei degli alunni	B	É uno strumento per valorizzare all'esterno il servizio
C	Le idee organizzatrici e strutturali delle varie discipline	C	Serve al coordinatore per valutare le attività svolte dagli educatori
D	I contenuti nozionistici principali delle varie discipline	D	É uno strumento di progettazione partecipata
	3. Il modulo di autorizzazione per i dati sensibili viene sottoscritto da:		4. Quale è il rapporto numerico previsto per una sezione mista con bambini dai 12 ai 36 mesi?
A	Uno dei due genitori	A	1:8
B	Entrambi i genitori o chi esercita la patria potestà	B	1:5
C	Un solo genitore, se sono separati	C	1: 10
D	Da coloro che visionano la documentazione prodotta dal nido	D	1:7
	5. Se un bambino di un anno e mezzo chiede ai genitori "Cosa facete?":		6. La documentazione di un percorso progettuale deve contenere anche:
A	Vive in un ambiente familiare culturalmente povero	A	Le frasi di tutti i bambini della sezione
B	Sta apprendendo le regole grammaticali sebbene non riconosca ancora le eccezioni	B	Le osservazioni dell'educatore
C	É probabile che si trovi in uno stadio di regressione dello sviluppo	C	Le interpretazioni dell'educatore
D	É probabile che imiti il linguaggio degli adulti	D	Le frasi più significative dei bambini della sezione
	7. Ascolto empatico in un educatore del nido vuol dire:		8. Il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) di intervento didattico/educativo:
A	Mettersi al posto del bambino, sostituirsi a lui	A	É un piano specifico per bambini extracomunitari elaborato dagli educatori
B	Capire le necessità di cura del bambino prima ancora che le manifesti	B	É un piano specifico per bambini diversamente abili elaborato dagli educatori
C	Ascoltare insieme delle fiabe per favorire lo sviluppo dell'immaginazione	C	É un progetto individualizzato realizzato in collaborazione con altri servizi territoriali
D	Riuscire a mettersi in sintonia con il sentire emozionale di ognuno	D	É un piano specifico per i bambini diversamente abili elaborato sulle esigenze famigliari
	9. La piazza è:		10. Il metodo osservativo, durante un progetto educativo:
A	Il luogo in cui le famiglie salutano i bambini prima di entrare in sezione	A	É utile all'educatore, perché permette di modulare l'azione educativa in relazione alle necessità dei bambini
B	Uno spazio largo per consentire l'attività motoria dei bambini	B	Può essere utilizzato soltanto da esperti educatori, che hanno seguito un particolare corso di formazione
C	Uno spazio significativo all'interno del nido, luogo della collettività e dell'incontro	C	É molto utile per valutare l'apprendimento dei bambini e per meglio documentare l'esperienza
D	Un luogo significativo di confronto solo per adulti, realizzato all'interno o all'esterno del nido	D	Consiste nell'osservazione dei bambini da parte di una persona a loro estranea

PROVA 1B

	11. Che cosa è il Remida-Centro di Riciclaggio Creativo?		12. Per lavorare in gruppo è importante disporre:
A	E' un luogo in cui si insegna ai bambini come avviene la raccolta differenziata	A	Di una forte leadership
B	E' un luogo di riciclaggio di materie plastiche a Reggio Emilia	B	Di una grande disponibilità al confronto con l'altro
C	E' un progetto culturale di sostenibilità, creatività e ricerca sui materiali di scarto di Reggio Emilia	C	Esclusivamente di un forte orientamento al risultato
D	E' un progetto che avviene all'interno delle scuole comunali dell'Infanzia, per avvicinare i bambini all'uso dei diversi materiali e alla raccolta differenziata	D	In primo luogo di una grande abilità di problem-solving
	13. Il CPE della Val'Enza:		14. Cercare di scagionare gli inserimenti dei bambini al nido in periodi diversi:
A	E' il Comitato delle Politiche Educative, nato per volontà delle Amministrazioni Comunali, in sinergia con le famiglie e i Servizi Educativi	A	È un aspetto che le educatrici possono lasciare alla richiesta delle famiglie
B	E' il Coordinamento delle Pedagogie Educative, nato nel 2000, dalla collaborazione di tutti i coordinatori pedagogici dell'Unione Val d'Enza	B	Non è utile all'inserimento dei nuovi bambini
C	E' il Coordinamento delle Politiche Educative, nato nel 2000, dalla convenzione degli otto Comuni del Distretto della Val d'Enza	C	Porta ad un maggiore disagio nei bambini già inseriti
D	E' il Coordinamento Pedagogico Emergente, che si occupa delle novità e delle ricerche in campo pedagogico	D	È una metodologia che il gruppo di lavoro costruisce in fase progettuale
	15. Chi si occupa dell'approvazione dei menù scolastici?		16. La ripetitività dei gesti dell'adulto nei momenti di routine:
A	SIAN	A	Fornisce chiarezza all'educatore su come deve comportarsi
B	AUSL_Servizio di pediatria	B	Permette al bambino di prevedere le azioni dell'adulto
C	AUSL_Servizio di Neuropsichiatria Infantile	C	Permette alle famiglie di sapere sempre cosa fanno i bambini
D	Commissione menù e Refezione scolastica	D	Rende la giornata sicura e prevedibile
	17. La Carta dei Servizi Educativi Comunali della Val d'Enza è:		18. Quali sono le normative per i nidi ora in vigore?
A	Una carta in cui si evidenziano le singole caratteristiche delle strutture per l'Infanzia della Val d'Enza	A	D.Lgs. 65/2017 e direttiva regionale 1524/2017
B	Una carta in cui si elencano le strutture comunali dell'Unione Val d'Enza	B	L.R. 1/2000 e L.R. 19/2016
C	Uno strumento di comunicazione, informazione e garanzia di adeguati standard di qualità dei servizi comunali per l'infanzia del Distretto della Val d'Enza	C	L.R. 19/2016 e direttiva regionale 1524/2017
D	Uno strumento di comunicazione in cui si rende nota l'organizzazione giornaliera delle Scuole dell'Infanzia della Val d'Enza	D	L. 107/2015
	19. In una sezione mista le attività di un bambino più grande sono fonte nei bambini più piccoli di:		20. Il progetto pedagogico viene elaborato:
A	Imitazione	A	Dal personale educativo e dal personale ausiliario
B	Interesse	B	Dal personale assunto a tempo indeterminato e dal coordinatore pedagogico
C	Indifferenza	C	Da un valutatore esterno
D	Comunicatività	D	Da tutto il personale del nido e dal coordinatore pedagogico

PROVA 1B

21	Una bambina da poco inserita nella sezione dei medi resta a lungo seduta nell'angolo morbido. Mostra interesse verso gli altri bambini che giocano, ma non accoglie il loro invito a partecipare. Il/la candidato/a illustri le strategie che l'educatore può mettere in atto per favorire la nascita delle prime relazioni sociali (10 righe)
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	